

IL PONTE DI OLINA



14-05-2009

Prima di udire le veloci
acque del torrente
destreggiarsi fra gran
sassi levigati dalle verdi,
mosse onde, giù, giù,
ad Olina, si para innanzi
un ostacolo inatteso,
quasi un miracolo
nella natura selvaggia:
un ponte antico ascende,
su pietre antiche, ardito
nella rudezza del suo
calpestio, per calmarsi
su un piccolo culmine,
difeso da un coperto
portico in pietra, ai cui
due lati, gentili sono
scolpite due edicole; una,
offesa da una cicatrice
barbara e blasfema,
porta sopra alla piccola
cornice una data: 1561;
l'altra mostra una
Madonna in ceramica,
al centro, di fattura
rusticamente

devota, sulla cui cornice
di arenaria si legge:
“ORA PRO NOBIS”
sovrastata dal mono
gramma MV.....

E giù, verso il bosco,
il ponte, ancor più
scosceso, discende
veloce in lunghezza.
Si para, allora, davanti
agli occhi la storia scritta
da questo dosso
improvviso; senti l'odore
acre del sudore di povera
gente transitare col loro
smunto gregge ed
odi..tam...tam... lo
sferragliare di miseri carri
da trasporto sul selciato
sconnesso.

Una preghiera sale,
allora da noi, che, ancor
meravigliati, abbiamo
goduto di partecipare alla
vita di un tempo passato
e ci accorgiamo che
il nostro respiro è ancora
un regalo divino.

Sporgendoci verso
il torrente, seguiamo
le evoluzioni di veloci
trote alla caccia di ciò
che la natura generosa
lascia cadere nelle gelide
acque e ... ritorniamo
fanciulli, noi tre vecchi
rincitrulliti, felici della
scoperta di questo
tempio a cielo aperto.

Un ultimo sguardo e
via... , risvegliandoci

da questo
ammaliamento.
Ritorniamo all'antico
ponte romano di Olina,
tanto piccolo, tanto
grande!!!! Ritorniamo.

Stelo